

una nostra nave; sichè di 17 navili 13 sono presi da turchi corsari, sichè fanno gran danni a nostri e non si provvede.

*Dil dito, pur a di 4.* Scrive aver avisato, al Signor Selim in campagna esserli venuto do carboni et una jandusa soto el schiavo, andando in Ander-nopoli, nel proprio locho dove fo a le man col padre; il qual padre li dete la sua maledition. Hor varito di questo, li sopravene una piaga che veniva da la spala fino al fiancho con molte boche, per la qual urlava sempre, *tamen* non lassava ogni dì di tuor l'oppio consueto, sichè da poi zorni 44 morite. E li bassà tene scosa dita morte, qual fu a di 22 Septembrio, e mandò per il fiol Suliman venisse a Constantinopoli a sentar. Qual zonto con tre fuste, al Serajo smontoe, dove janizari voleano aspri 5000 per uno, e lo Agà ha conzà con aspri 3000 per uno, et li Agapizi aspri 5000; e cressete di timaro, quelli haveano meno di aspri 5 al zorno li reduse a quel segno, e a quelli di aspri 5 li cresse uno aspro. Et intrato in sedia, poi a di 2 Octobre cavò dil casnà sacheti 57 di aspri 50 milia l'uno per dar a li schiavi et janizari, et cussì aquietò le cosse; et ha mandato per i libri dil casnà sono in Andernopoli, dove dovea andar il padre, perchè vol saper li danari dil padre. Scrive, quello corsaro fe' quel danno a nostri sora Tenedo, ave salvconduto dal Signor di venir in Streto; ma par non voy più venir, e andar in Barbaria. Scrive, saria bon farlo perseguitar; ha con lui do galie et molte fuste. Scrive, Peri bassà li disse: « Serivè a la Signoria fazi restituir il tutto e liberar le fuste, altramente se farà renovar l'armada, e venir a la guerra con vui ». Et scrive Mustafà bassà disse: « Vegniremo con l'armada in fina a Venetia »; et cussì disse Feraga, i quali erano molto sdegnati di questo, dicendo la Signoria vol romper la paxe.

*Di sier Bernardo Soranzo baylo e consieri, di Corfù, di 10 Octubrio.* Come era zonto li uno gripo vien di Syo, parti a di 4, avisa come Charabasi corsaro avia con do galie et fuste 6 trovato 4 navili a la quara et 7 a la latina, di nostri subditi candioti, andavano con vini et . . . a Constantinopoli, et una volendo combater butò a fundi, 4 dete in terra li homeni scapolò, il resto fo prese e amazati li homeni. Scrive, il Provedador di l'armata, era de li a Corphù con solo la sua galia, si lieva e va al Zante per aspetar le galie die tornar di Cypro e quelle lassò a Cao Malio, e andar a perseguitar ditto corsaro.

*Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date in galia a di 13, apresso Corfù.* Come, per uno Damian . . . è zorni 9 parti da Syo,

referisse esser zonto de li uno . . . veniva da Constantinopoli avisava zà zorni . . . esser morto il Signor turco, il qual era vestito di negro e andava dal fiol, *unde* quelli di Syo spazono uno messo a posta a Constantinopoli e trovò esser vero. Scrive, dal dito ha inteso dil caso seguito sora Tenedo di 11 navilli nostri, il qual corsaro havia con lui 4 galie et fuste, *unde* si lieva e va verso il Zante.

*Dil ditto, di 24, ivi.* Scrive, si levò da Corfù per il Zante solo, perchè mandò 3 galie con sier Daniel Contarini a compagnar madama Fiorenza Venier nel dominio di Pario, justa le letere di la Signoria, e volendo perseguitar questo corsaro tureo Charachasan rais, qual par veniva di Barbaria, si levò solo e zonse a di 16 al Zante, e il Capitano di le bastarde vien di Cipro zonse a di 17 et havia mandato il soracomito Grego a Cerigo per li falconi. Scrive, ditto corsaro nominato Maumeth ha con lui galie 4 et 6 fuste: il qual ha mandato uno presente al Signor tureo per obtenir poter disarmar sul suo, e par l'habi auto, per il che esso capitano di le bastarde non li parse di restar, dicendo è un mexe e mezzo è seguito questo caso dil Tenedo e vol venir a disarmar. Scrive di uno caso seguito hessendo li al Zante: 220 come tre galioti di le galie nostre facendo colation in uno magazen di vin vene a parole tra loro, e uno dil magazen fo ferito, per il che quelli di l'ixola si messeno a l'arma fino le femene contra galioti, et galioti contra di loro, e fo morti do galioti et do altri feriti in pericolo di morte, e di quelli di l'ixola alcuni feriti, e, si non era lui Provedador e il Capitano di le bastarde che si messeno a far star in drio quelli di la terra e isola, saria seguito gran desordene, e fo rote e messe a sacho per galioti tre boteghe di barbier, una di spizier et una di uno marzer. *Unde* esso Provedador fe' una crida in termine di hore do tutti che havesse le robe tolte dovesseno apresentarle in pena di la vita; e cussì aute le restitui di chi era, alcuni castigoe, altri principali dil scandolo non si trovano. Scrive, a di 20, partino de li per Corfù, et ricevute nostre letere zercha mandar una galia a Nischia et Siphanto per recuperation di la nave naufragò de li, patron . . ., si duol non aver chi mandar, et come havia mandato sier Nicolò Sannudo con la sua galia in Cipro etc. Scrive, per uno navilio vien da Messina, parti a di 13, ha inteso l'armada di Spagna esser li in Sicilia, di nave et galie *ut in litteris*. Et che a di 6 zonze nostre galie di Fiandra, et si aspetava *etiam* quelle di Barbaria; e altri avisi, *ut in litteris*.